



Filo diretto con le seconde generazioni

IL NOSTRO MANIFESTO IN 10 PUNTI

www.integrazionemigranti.gov.it

SCUOLA

1. Promuovere una formazione specifica dei docenti rivolta alla gestione di classi multiculturali
2. Potenziare le azioni di sostegno scolastico, psicologico e di mediazione linguistico-culturale
3. Rafforzare il coinvolgimento delle famiglie nella scuola
4. Costruire un sistema integrato di orientamento e di transizione scuola-lavoro

LAVORO

5. Riconoscere e valorizzare le competenze non formali e informali
6. Incentivare l'internazionalizzazione del mercato del lavoro

CULTURA E SPORT

7. Valorizzare e favorire la conservazione della cultura del Paese d'origine e rafforzare il legame con la cultura italiana
8. Lo sport: verso una cittadinanza sportiva

PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA

9. Potenziare i servizi d'informazione sui diritti e le opportunità di partecipazione
10. Favorire l'associazionismo, la cittadinanza attiva e le pari opportunità

LE ASSOCIAZIONI



Iniziativa promossa da



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE



LE ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'INIZIATIVA

AMECE – Association Maison D'enfant Pour La Culture Et L'education

ANGI - Associazione Nuova Generazione Italo-Cinese

ANOLF Nazionale – Giovani di Seconda Generazione

Aria Nuova Laboratorio Multiculturale

Associazione Multietnica per la Cooperazione allo Sviluppo Umano

Associna – Associazione Seconde Generazioni Cinesi

Babylon Couleur

Bozen Muslim Youth

Centro Come Noi – Arsenale Della Piazza SERMIG

Comunità Eritrea In Italia - Comitato Media in Italia

El Ihsan

EVAA - Associazione Antropologica Alto Adige

Forum Italo Marocchino per le relazioni bilaterali

Giovani musulmani d'Italia

Ih.Th.IS – Associazione Culturale Italo-Romena

Il Faro Sociale

L'arca di Noè

Lotus club

Fondazione Mondinsieme

Mondo Nuovo

Musica e altre cose - Piccola Orchestra Torpignattara

NEAR - Rete nazionale contro ogni forma di discriminazione

Next Generation Italy

Nosotras

Nuovi profili

Porte Aperte

Questa è Roma – Contro le discriminazioni

Rete G2 – Seconde Generazioni

Rete Regionale Together

SEI UGL – Sindacato Emigrati Immigrati UGL

Unica Terra

PREMESSA

Durante il 2014, in seguito a una call pubblica lanciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul Portale Integrazione Migranti, ha avuto avvio l'iniziativa **Filo diretto con le seconde generazioni**, che ha coinvolto **oltre 30 associazioni** di giovani di seconda generazione attive su tutto il territorio nazionale. Ci siamo conosciuti e confrontati durante tre incontri a Roma, nei quali abbiamo condiviso le nostre esperienze e rappresentato le nostre istanze.

Così è nata l'idea di elaborare un *Manifesto* che raccogliesse le nostre proposte. Oltre ad un confronto diretto, questo *Manifesto* è stato elaborato anche attraverso un lavoro in rete, in particolare nell'area del Portale Integrazione Migranti dedicata all'iniziativa.

Abbiamo individuato i temi rispetto ai quali ci è sembrato prioritario sviluppare alcune proposte. Il *Manifesto* si articola in quattro sezioni, dedicate ai temi **lavoro, scuola, cultura e sport, partecipazione e cittadinanza attiva**, rispetto ai quali abbiamo elaborato proposte e soluzioni concrete, adattabili alle diverse realtà territoriali e alle esigenze specifiche dei destinatari.

Il lavoro di co-creazione è stato facilitato grazie all'implementazione di una Community dedicata alle seconde generazioni e in particolare ai rappresentanti delle associazioni partecipanti all'iniziativa: uno spazio di dialogo aperto a tutte le associazioni interessate ad aderire a questa rete nazionale e al *Manifesto* anche nel futuro.

Pur consapevoli dell'ampiezza del dibattito sulla denominazione "seconde generazioni", è stata scelta questa definizione per via della sua ampia diffusione e riconoscibilità.

Il *Manifesto* non affronta il tema della **cittadinanza**: si tratta di una scelta condivisa fra tutte le associazioni partecipanti. Al riguardo, ci preme sottolineare che tutte le realtà associative che hanno preso parte all'elaborazione del *Manifesto* condividono il contenuto della **campagna "L'Italia sono anch'io"** il cui scopo, tra gli altri, è quello di promuovere una riforma del diritto di cittadinanza.

Novembre 2014

INDICE

1. SECONDE GENERAZIONI – UNO SGUARDO D’INSIEME.....	5
2. SCUOLA.....	6
2.1 Promuovere una formazione specifica dei docenti rivolta alla gestione di classi multiculturali	6
2.2 Potenziare le azioni di sostegno scolastico, psicologico e di mediazione linguistico-culturale.....	7
2.3 Rafforzare il coinvolgimento delle famiglie	8
2.4 Costruire un sistema integrato di orientamento e di transizione scuola-lavoro.....	9
3. LAVORO	10
3.1 Riconoscere e valorizzare le competenze non formali e informali.....	10
3.2 Incentivare l’internazionalizzazione del mercato del lavoro	11
4. CULTURA E SPORT	12
4.1 Valorizzare e favorire la conservazione della cultura del Paese d’origine e rafforzare il legame con la cultura italiana	13
4.2 Lo sport: verso una cittadinanza sportiva.....	13
5. PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA.....	14
5.1 Realizzare servizi di informazione sui diritti e le opportunità di partecipazione.....	14
5.2 Favorire l’associazionismo, la cittadinanza attiva e le pari opportunità	15

1. SECONDE GENERAZIONI - UNO SGUARDO D'INSIEME

In Italia, i residenti stranieri alla fine del 2013 sono complessivamente 4.922.085 su una popolazione di 60.782.085, con una incidenza dell'8,1%.

Sono più di 500 mila i bambini e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri e circa 900mila in totale i minori con cittadinanza non italiana che vivono in Italia. È la *generazione involontaria* di cui parla Tahar Ben Jelloun: coloro che si trovano a essere migranti senza averlo deciso e talvolta senza nemmeno aver migrato.

Le seconde generazioni non sperimentano le stesse barriere linguistiche e culturali dei loro genitori. Anzi, si esprimono nel dialetto dei loro coetanei italiani, ne padroneggiano i codici culturali, vivono in Italia l'intero percorso di socializzazione. Proprio per questo, la loro riuscita scolastica, la loro inclusione nel mercato del lavoro, le possibilità che trovano per esprimere la propria identità e la propria partecipazione alla vita civile diventano indicatori molto sensibili delle reali opportunità di integrazione sociale ed economica, come delle possibilità di successo che la nostra società offre a chi è nato in Italia da cittadini stranieri o vi è arrivato in tenerissima età.

Per poter riflettere adeguatamente sulle seconde generazioni, occorre avere a disposizione il quadro dei dati statistici sui principali aspetti che possono dar conto dei reali problemi esistenti, quali, ad esempio, la riuscita scolastica e l'inserimento nel lavoro. I dati attualmente disponibili di fonte amministrativa (banche dati nazionali e territoriali) non sempre consentono di distinguere tra seconde generazioni e giovani migranti, e questo a nostro parere è un obiettivo che l'Italia deve perseguire, implementando le modalità di raccolta e classificazione delle informazioni.

Gli studi disponibili evidenziano che gli studenti con background migratorio sono soggetti ad un maggiore rischio di insuccesso formativo e di uscita dal sistema educativo prima del completamento del ciclo di studi, rispetto ai loro coetanei italiani, specie durante la scuola secondaria, ma tale *gap* si va riducendo per gli alunni di seconda generazione.

Lo svantaggio scolastico si associa statisticamente ai due principali ostacoli che i figli dei migranti incontrano nello studio: una non adeguata conoscenza della lingua italiana, che può intaccare l'acquisizione delle competenze necessarie nelle altre materie, e il modesto background socio-culturale dei genitori, con particolare riguardo al titolo di studio della madre, che viene considerato uno degli indicatori principali delle opportunità di scambio culturale che ogni famiglia offre ai propri figli in funzione del successo scolastico. Ciò spiega, almeno in parte, perché nel passaggio dalla prima alla seconda generazione il divario con i nativi si riduce.

Altro aspetto di rilievo da esaminare per quel che riguarda l'ambito scolastico e i ragazzi di seconda generazione è quello relativo alle scelte della scuola secondaria di secondo grado, fortemente connesse alle speranze e alle aspettative di lavoro. I dati ci descrivono un quadro sostanzialmente immutato dagli inizi degli anni duemila ad oggi: si conferma l'orientamento dei ragazzi con *background* migratorio verso la formazione tecnica e professionale.

LE SECONDE GENERAZIONI NELLE SCUOLE ITALIANE

Gli alunni figli di migranti nelle scuole italiane per l'anno scolastico 2013/2014 sono 830.000 e più della metà sono quelli nati in Italia. Nel complesso rappresentano il 9% del totale degli iscritti, con un'incidenza più elevata nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Nella scuola primaria, quasi il 60% del totale degli alunni stranieri è nato in Italia. Nelle scuole secondarie questa componente sta aumentando visibilmente ma ancora rappresenta una percentuale più ridotta sul totale (12% nelle secondarie di secondo grado).

LA RIUSCITA SCOLASTICA

Complessivamente il tasso di ammissione degli allievi stranieri alla classe successiva è più basso per gli alunni stranieri rispetto agli italiani (64% degli stranieri rispetto all'82% degli italiani, per il passaggio dalla prima alla seconda), anche se il divario tende a diminuire man mano che si passa alle classi successive (il *gap* è di 9 punti percentuali per quanto riguarda i passaggi dalla quarta alla quinta, e tende a diminuire nelle classi successive).

In tutti i tipi di prova, in ogni caso, gli studenti con *background* migratorio nati in Italia hanno risultati migliori dei loro compagni nati all'estero, avvicinandosi maggiormente alle performance degli italiani.

(Fonte: Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano – MIUR, Ottobre 2014).

LE SECONDE GENERAZIONI NELLA SCUOLA SUPERIORE

Gli studenti provenienti da un contesto migratorio scelgono il liceo o gli istituti artistici solo in poco più del 20% dei casi, orientandosi per la parte restante verso gli istituti tecnici e professionali.

In termini di incidenza, sono soprattutto gli istituti professionali ad essere segnati dalla presenza di studenti stranieri (quasi il 13% degli iscritti), mentre nei licei, con il 3%, costituiscono una minoranza poco visibile.

Se si comparano le scelte dei ragazzi di seconda generazione con quelle dei compagni italiani, vediamo che questi ultimi frequentano in primo luogo le filiere liceali (44%) e, secondariamente, gli istituti tecnici (33%), mentre i professionali includono solo il 19% degli iscritti alla secondaria di secondo grado.

I GIOVANI CON BACKGROUND MIGRATORIO NEL MERCATO DEL LAVORO

Nel periodo 2007- 2013, l'occupazione degli under 30 con background migratorio ha subito un drastico e costante calo. In soli sette anni, gli under 30 comunitari ed extracomunitari sono passati da un tasso di occupazione pari al 50% registrato nel 2007, al 37% del 2013.

Parallelamente, il tasso di disoccupazione ha conosciuto un costante incremento: +17%.

L'articolazione settoriale mostra alcune particolari caratteristiche che confermano come la collocazione lavorativa delle seconde generazioni tenda troppo spesso a confinarli nei settori occupazionali a minor qualificazione, redditi più bassi e maggior precarietà; ad esempio, nel settore delle costruzioni, ben il 26% degli occupati tra i 15 e i 29 anni sono stranieri, così come il 27% dei giovani lavoratori in agricoltura e il 29% degli occupati nel settore dei servizi di cura. Per lo più si tratta di forza lavoro impiegata con mansioni di lavoro manuale non qualificato o di lavoro manuale specializzato.

Non va trascurata, inoltre, l'analisi della dispersione scolastica. Il rischio di abbandono della scuola colpisce i ragazzi con background migratorio in misura maggiore degli italiani, tanto nella scuola primaria che in quella secondaria. Anche in questo caso, tuttavia, i ragazzi di seconda generazione nati in Italia presentano dati migliori dei propri coetanei nati all'estero: più dell'80% dei ragazzi di origine straniera a rischio dispersione nelle scuole secondarie è infatti rappresentato da ragazzi nati all'estero.

Per quanto riguarda il passaggio al mondo del lavoro, alcuni aspetti sono ormai parte del patrimonio comune di conoscenze sul tema, come – ad esempio – la percezione diffusa che per i giovani di seconda generazione le attuali possibilità di trovare un lavoro stabile, qualificato e corrispondente alle aspirazioni familiari e personali siano ridotte anche alla luce della crisi e che si trovino spesso confinati in settori a bassa qualificazione.

Con riferimento, poi, ai vissuti identitari, i giovani di seconda generazione si trovano spesso in bilico tra realtà diverse e a volte conflittuali: quella del migrante e quella del nativo, quella della famiglia e del contesto sociale, quella della cultura di origine e della cultura acquisita, la realtà degli adulti e il mondo giovanile.

La naturale funzione di "ponte" dei giovani di seconda generazione va accompagnata adeguatamente per consentire contemporaneamente la piena inclusione e il mantenimento dei legami con i paesi di origine.

2. SCUOLA

Per i bambini e i giovani delle seconde generazioni il percorso scolastico rappresenta uno dei momenti più significativi di formazione e partecipazione alla vita sociale e civile, che coinvolge anche la vita delle famiglie. Vogliamo proporre alcune azioni che ci sembrano importanti per rispondere a bisogni specifici, per sostenere lo sviluppo delle abilità e la costruzione di competenze su più livelli (personale, relazionale, sociale), valorizzando i talenti e le attitudini di tutti, al fine di rendere la scuola un luogo sempre più inclusivo.

2.1 Promuovere una formazione specifica dei docenti rivolta alla gestione di classi multiculturali

Il background culturale e linguistico degli alunni di seconda generazione, che spesso parlano più lingue e conoscono da vicino altre aree del mondo, **può essere valorizzato come risorsa positiva dalla scuola italiana**. Perché ciò avvenga, è importante che gli insegnanti sappiano riconoscere le esigenze peculiari di bambini e ragazzi che vivono situazioni di pluri-appartenenza, anche attraverso valutazioni in ingresso idonee a garantire il più opportuno grado di inserimento nel tessuto scolastico e gli specifici fabbisogni, di natura non solo linguistica ma educativa.

Ecco perché riteniamo necessario che il corpo docente, nelle scuole di ogni ordine e grado, sia adeguatamente formato e aggiornato sugli strumenti e le metodologie di educazione interculturale, favorendo il contributo degli stessi esponenti delle seconde generazioni, la cui esperienza potrebbe essere molto utile e valorizzata. Nelle Linee guida del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sull'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, pubblicate a febbraio

2014, si parla di inserire l'acquisizione di competenze relazionali e didattiche sull'Intercultura nei percorsi di formazione dei futuri insegnanti, ma a nostro avviso è necessaria anche una formazione a carattere antropologico, che aiuti gli insegnanti a comprendere i codici culturali dei vari paesi di origine dei ragazzi e delle loro famiglie. Tale formazione ci sembra indispensabile per una progettazione della didattica che sia culturalmente adeguata alle classi sempre più multietniche che compongono la scuola italiana.

Noi riteniamo che una formazione interculturale degli insegnanti possa essere realizzata anche attraverso una forte cooperazione inter-istituzionale e il coordinamento tra amministrazioni centrali e locali, Uffici Scolastici Regionali, reti di scuole e associazionismo migrante, incluse le associazioni delle seconde generazioni.

2.2 Potenziare le azioni di sostegno scolastico, psicologico e di mediazione linguistico-culturale

Al fine di prevenire insuccessi scolastici e *drop-out* tra i bambini e i ragazzi di seconda generazione, per riuscire ad organizzare un sistema di accoglienza e di ascolto efficace anche per le famiglie, ci sembra molto importante affiancare al lavoro degli insegnanti l'introduzione di servizi specifici di sostegno scolastico e psicologico e di mediazione linguistico-culturale.

È utile implementare **strumenti di sostegno linguistico**, in orario scolastico e/o extrascolastico, per andare incontro ai bisogni di ragazzi che in famiglia parlano lingue diverse dall'italiano. Al tempo stesso, devono essere incentivate azioni volte al mantenimento della conoscenza della lingua madre, che può certamente essere utile anche a migliorare l'apprendimento della lingua italiana, con possibili ritorni positivi su tutto il percorso di apprendimento scolastico.

Riteniamo importante che si lavori anche per individualizzare la didattica, e che si realizzino percorsi di sostegno attraverso la sperimentazione del *peer to peer*. Inoltre, sarebbe importante offrire a bambini e ragazzi di seconda generazione l'opportunità di rivolgersi a sportelli di sostegno psicologico specializzati in problematiche transculturali, organizzati e gestiti da professionisti con formazione specifica, in collaborazione con ragazzi di seconda generazione appositamente formati (ad esempio, ragazzi con esperienza sul campo, esperti nelle modalità *peer to peer* e nel tutoraggio).

La presenza di un simile servizio, che presti particolare attenzione alla costruzione e allo sviluppo dell'identità in preadolescenza e adolescenza, può rappresentare di per sé uno stimolo per fare emergere domande e bisogni che non sempre la scuola riesce a intercettare nel corso delle attività didattiche. Può anche riuscire ad "agganciare" gli studenti a rischio di abbandono scolastico, creando uno spazio libero da giudizio, in cui lo studente porti vissuti che difficilmente riuscirebbe ad elaborare da solo.

È molto importante che questi servizi siano progettati per individuare e prevenire eventuali disagi e situazioni di difficoltà, costituendo delle vere e proprie "antenne" in grado di intervenire con tempestività, in stretta collaborazione con le famiglie e con la scuola.

Per potenziare la capacità della scuola di dialogare efficacemente con le famiglie dei minori di seconda generazione, non va infine trascurata la possibilità di accedere a servizi di mediazione linguistico-culturale, almeno a chiamata, per rispondere a situazioni di necessità. Sarebbe molto utile al riguardo favorire la creazione di reti di scuole che possano collaborare per la realizzazione di tali

SPORTELLO DI SOSTEGNO PSICOLOGICO

PER CHI?

Per studenti, genitori e insegnanti

COME?

Con personale specializzato anche in problematiche transculturali, presentato con adeguate modalità di sensibilizzazione, anche in considerazione della eventuale diffidenza rispetto alla figura dello psicologo

DOVE?

All'interno della scuola, in uno spazio che sia in grado di garantire la necessaria privacy

QUANDO?

Durante l'orario scolastico ed extrascolastico

COSA?

Momenti di informazione, ascolto e sostegno alla crescita personale

PERCHÉ?

Per prevenire, accogliere e contenere i disagi, cercare risposte. Per creare uno spazio in cui lo studente possa elaborare vissuti e pensieri che riguardano la propria storia e la propria collocazione psicologica, in un'ottica di aiuto costruttivo a sostegno dello sviluppo dell'identità.

SCUOLE APERTE AI GENITORI: ISPIRIAMOCI ALLE BUONE PRATICHE REALIZZATE

- Fondare un'associazione o un comitato di genitori.
- Richiedere al Consiglio di istituto la possibilità di usare una o più aule nel pomeriggio.
- Valorizzare le competenze dei genitori nell'individuazione delle attività da svolgere nelle aule.
- Diffondere le informazioni all'interno della scuola e coinvolgere nelle iniziative gli alunni, i genitori e gli insegnanti.

servizi, utilizzando mediatori qualificati e favorendo in tal modo anche il riconoscimento professionale della figura dei mediatori culturali.

Riteniamo molto importante favorire la progettazione di iniziative e servizi che prevedano una reciproca collaborazione tra mediatore linguistico-culturale e psicologo, anche per superare le eventuali diffidenze e timori a richiedere un tale sostegno.

2.3 Rafforzare il coinvolgimento delle famiglie

Il coinvolgimento delle famiglie è di primaria importanza perché i percorsi educativi dei figli siano positivi. Talvolta i genitori restano estranei al vissuto scolastico dei figli, soprattutto a causa della scarsa conoscenza del sistema educativo e della lingua.

Può essere importante allora pensare ad attività di formazione specifica rivolte ai genitori, per far conoscere il funzionamento degli istituti scolastici, e i loro doveri e diritti. Noi crediamo che sarebbe molto utile organizzare corsi di lingua per migliorare le competenze dei genitori e quantomeno svolgere un orientamento ai servizi di alfabetizzazione linguistica per adulti che esistono nei territori.

Il coinvolgimento potrebbe avvenire anche attraverso attività di formazione e orientamento rivolte ai genitori, soprattutto alle madri che vivono situazioni di isolamento sociale e culturale, specie nei casi in cui non lavorano; pensiamo ad una formazione non solo linguistica ma anche volta a valorizzare competenze e capacità pratiche, con attività quali, ad esempio, laboratori di sartoria o di cucina, che possano vedere le madri sia attrici che beneficiarie delle attività.

Un'esperienza molto positiva che potrebbe essere replicata in molte scuole è quella relativa alla costituzione di associazioni di genitori, italiani e stranieri. Queste associazioni favoriscono il coinvolgimento attivo di madri e padri e funzionano come luoghi di socializzazione e di apprendimento linguistico e culturale; con un opportuno sostegno da parte della scuola, potrebbero divenire occasioni di conoscenza e confronto transculturale valorizzando le competenze, le inclinazioni, le abilità dei genitori migranti e dei genitori italiani.

Una delle modalità principali per il coinvolgimento delle famiglie nella scuola è a nostro parere da cogliere nelle opportunità di **progettare spazi e tempi del doposcuola**.

Lo scopo principale del doposcuola è quello di proporre uno spazio di socializzazione, didattico e di scambio culturale, che ha come fine quello di prevenire l'abbandono scolastico e favorire l'inclusione sociale di giovani e famiglie.

Favorire una co-progettazione degli spazi doposcuola, compatibile con la disponibilità e i bisogni delle famiglie, può consentire di rispondere a vari obiettivi: favorire il sostegno nella formazione linguistica a minori e famiglie che ne hanno bisogno; coinvolgere le mamme migranti in attività e laboratori che rompano il senso di isolamento sociale e culturale in cui alcune di loro vivono; creare occasioni di autoimpiego; rispondere al rischio di abbandono scolastico specie per alcune fasce di età dei minori.

Per questo ci sembra importante facilitare la realizzazione di alcune iniziative:

- sviluppare azioni di sensibilizzazione rivolte alle scuole affinché favoriscano l'utilizzo degli spazi scolastici in orario extrascolastico, per consentire molteplici iniziative anche a cura dalle associazioni di volontariato avviate dalle seconde generazioni; e ciò in ragione del fatto che le scuole sono spazi pubblici adeguati a iniziative di formazione e di socializzazione, e spesso costituiscono il principale punto di riferimento della vita di quartiere;

- proporre iniziative che coinvolgano nell'orario extrascolastico ragazzi nelle fasi delicate di preadolescenza e adolescenza, nelle quali il rischio di abbandono scolastico che gli studenti con *background* migratorio corrono è più elevato rispetto ai ragazzi italiani, specie per alcuni *target* più vulnerabili come i neori-congiunti, anche per rispondere alle esigenze delle famiglie con lungo orario di lavoro che in assenza di reti familiari, amicali o servizi offerti dal territorio, si trovano in difficoltà;
- sperimentare nuove modalità di coinvolgimento delle mamme, poiché l'esperienza mostra che è più difficile coinvolgere le mamme che stanno a casa, che non hanno una vita socialmente attiva. Dalla individuazione di nuove modalità di conoscenza e di dialogo, la scuola potrebbe da un lato acquisire una maggiore conoscenza dei reali bisogni delle mamme, dall'altro aiutare le stesse nella realizzazione di servizi richiesti dalla collettività e non predisposti dal servizio pubblico, quali, ad esempio, iniziative di *tagesmutter* nella scuola o gestione di spazi nel doposcuola;
- talvolta i bambini figli di genitori che non parlano bene l'italiano possono avere delle difficoltà a svolgere i compiti a casa, per competenze linguistiche non consolidate. Allo stesso tempo, per motivi diversi, possono mancare ai genitori il tempo e le occasioni di rafforzare la propria competenza linguistica. Per questo motivo, il doposcuola è il contesto ideale per rispondere ai bisogni degli studenti e delle famiglie: favorisce l'incontro di insegnanti, operatori, genitori e ragazzi e crea un momento di apprendimento condiviso tra genitori e figli;
- potrebbe essere molto utile organizzare, negli stessi orari extrascolastici, corsi di italiano per i genitori e corsi di lingue straniere per tutti gli alunni, con insegnanti volontari, con l'obiettivo di arricchire le competenze di bambini e famiglie e di consentire la frequenza di tutti.

2.4 Costruire un sistema integrato di orientamento e di transizione scuola-lavoro

Nel passaggio alla scuola superiore, quello che vorremmo è un sistema di orientamento efficace, in grado di fare un corretto bilancio delle competenze, che aiuti studenti e famiglie a fare scelte corrispondenti alle aspirazioni e alle capacità di ognuno, anche valorizzando le competenze specifiche legate al *background* culturale e linguistico dei giovani di seconda generazione.

Dopo gli studi, per noi è molto importante che **siano creati o rafforzati gli strumenti di orientamento al lavoro**, tarati sulle esigenze specifiche delle seconde generazioni, così da superare anche le asimmetrie informative dei giovani e delle famiglie straniere rispetto, per esempio, ai trend dell'occupazione in certi settori, alle professioni più richieste nel futuro, alle migliori modalità per proporre la propria candidatura, nonché ai codici culturali di comportamento, che i coetanei italiani hanno più possibilità di apprendere dalle esperienze lavorative dei propri genitori.

Per favorire un orientamento consapevole da parte delle famiglie, è importante che gli strumenti e i materiali per l'orientamento scolastico e professionale siano disponibili in molte lingue, che consentano di offrire una profonda consapevolezza delle scelte che si stanno facendo; ci pare inoltre necessario elaborare percorsi di orientamento volti a facilitare in ogni modo la comprensione dei contesti di riferimento, dei tipi di scuole che si scelgono, delle reali opportunità professionali anche in relazione alle esigenze dei contesti socio-economici in cui si vive e comunque alle necessità future del mercato del lavoro.

DOPOSCUOLA GENITORI-FIGLI: UNO SPAZIO DA VALORIZZARE

- Servizi di sostegno allo studio e di intrattenimento (sportivo, culturale) per i ragazzi delle scuole medie e superiori
- Iniziative a cura delle mamme di origine straniera, anche come occasioni di autoimpiego (esempio: *tagesmutter*)
- Occasioni di confronto informale tra insegnanti, genitori, figli fuori dall'orario scolastico
- Corsi di lingua italiana e corsi di lingua straniera in simultanea per genitori e figli.

DALLA SCUOLA AL LAVORO IN CINQUE PASSI

1. Orientamento personalizzato
2. Supporto nella redazione del CV
3. Career Days
4. Tirocini
5. Apprendistato

L'UNIVERSITÀ TORNA A SCUOLA: PEER TO PEER

Attraverso partenariati tra scuole superiori e atenei, i giovani universitari di seconda generazione potrebbero diventare tutor per gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori.

I tutor potrebbero essere selezionati sulla base delle loro competenze linguistiche e delle loro scelte universitarie e, in virtù della loro esperienza, essere chiamati a offrire un orientamento mirato a favorire l'accesso all'università da parte dei giovani di seconda generazione. Un simile intervento potrebbe essere trasformato, dopo iniziali sperimentazioni, in un modello strutturato e ripetibile.

Con riferimento invece all'impostazione di un sistema di orientamento più efficace verso il lavoro, ci sono varie opportunità da sviluppare:

- occorre progettare metodologie innovative per un orientamento più partecipato e attivo, quali, ad esempio, sessioni di *role playing* che coinvolgano imprese e soggetti esterni per far sperimentare ai ragazzi concretamente cosa significa fare una certa professione, aprire la scuola a maggiori contaminazioni e rapporti con il mondo del lavoro perché l'orientamento non resti teorico;
- sin dalla scuola si potrebbe sperimentare la simulazione di situazioni lavorative e stimolare l'autoimprenditorialità, ad esempio provando a creare un'azienda o incontrando imprenditori e professionisti che possano far comprendere la realtà esterna. Sarebbe molto utile per mostrare le molte possibilità che esistono in campo lavorativo, e testare in anticipo le proprie idee di impresa. Un obiettivo strategico sarebbe favorire lo sviluppo di una cultura dell'imprenditorialità nella scuola e al tempo stesso orientare al lavoro. Questo è un problema generale, ma per i ragazzi stranieri un orientamento efficace è ancora più importante perché i cambiamenti di percorsi professionali una volta avviati sono ancora più complessi;
- favorire gli incontri tra aziende che cercano personale e i giovani che stanno terminando un percorso scolastico per favorire preventivamente il *match* tra domanda e offerta.

È indispensabile inoltre favorire l'alternanza scuola-lavoro (es. tirocini formativi), specie considerando la grande percentuale di ragazzi di seconda generazione che sceglie scuole tecniche e professionali, per consentire di superare le barriere all'ingresso e per facilitare la verifica sul campo delle proprie attitudini e capacità, già prima di trovarsi al termine del ciclo di studi.

Infine, sarebbe auspicabile che la normativa tenesse conto, rispetto alla durata del permesso di soggiorno per attesa occupazione, del fatto che, alla luce della attuale crisi economica, i ragazzi hanno bisogno di più tempo poiché un anno (la durata attuale del permesso citato) può non essere sufficiente per trovare un lavoro.

3. LAVORO

Al pari di quanto accade ai propri coetanei italiani, l'inserimento nel mondo del lavoro rappresenta un momento fondamentale per i ragazzi di seconda generazione. Il passaggio dall'istruzione al lavoro è l'occasione per vedere riconosciute le proprie abilità, le proprie competenze, le proprie aspirazioni. Considerando alcune specificità che caratterizzano i ragazzi di seconda generazione, vogliamo suggerire alcuni interventi che ci paiono importanti per favorire un miglioramento delle opportunità di lavoro e la crescita delle capacità del sistema di valorizzare i talenti e le attitudini di tutti.

3.1 Riconoscere e valorizzare le competenze non formali e informali

Provenire da paesi e da ambienti familiari con lingue e culture differenti, la necessità di condurre una capillare opera di mediazione quotidiana tra i modi di pensare, di vivere, di desiderare della famiglia d'origine e quelli della società nella quale stiamo crescendo, sono solo alcuni degli aspetti caratterizzanti i giovani di seconda generazione. Oltre alle competenze formali acquisite attraverso i percorsi formativi, queste caratteristiche costituiscono un valore aggiunto in termini di competenze da spendere nel mercato del lavoro.

Come alcune realtà di intermediazione domanda-offerta di lavoro stanno iniziando a sperimentare, le *skills* culturali e linguistiche costituiscono punti di forza che certamente possono favorire un migliore inserimento nel mondo del lavoro, potendo contribuire a processi di innovazione produttiva e organizzativa molto utili specie per il mondo delle piccole e medie imprese, bisognoso di trovare modalità di proporre i propri prodotti e servizi ad una società sempre più multietnica.

Per questo riteniamo sia fondamentale valorizzare le competenze formali, non formali e informali dei giovani di seconda generazione, attraverso procedure e modalità che ne consentano la spendibilità nel mercato del lavoro al fine dell'inserimento lavorativo e del completamento del proprio progetto professionale.

Per favorire l'adeguato riconoscimento e la valorizzazione di questi aspetti, occorre, tra l'altro, a nostro parere, avviare una analisi dell'efficacia delle risposte dei servizi pubblici per l'impiego, una azione di formazione e sensibilizzazione degli operatori, un rinnovamento generazionale nei servizi rivolti ai giovani.

Occorre che vengano rivisti i protocolli di accoglienza che, ad esempio, propongono l'intervento del mediatore linguistico ad un giovane solo perché nato all'estero, senza valutare il livello delle sue competenze linguistiche che può essere anche molto elevato perché è cresciuto in Italia.

Crediamo sarebbe molto utile che fossero coinvolti i giovani nei servizi informativi sul lavoro predisposti per i giovani, per favorire una migliore comprensione e un ascolto efficace delle esigenze e delle difficoltà.

E' inoltre necessario potenziare gli esistenti sistemi di *matching* di domanda e offerta online, in modo garantito e trasparente, anche per contrastare il lavoro nero.

3.2 Incentivare l'internazionalizzazione del mercato del lavoro

La complessità e la competizione sui mercati internazionali hanno determinato, negli ultimi venti anni, la creazione di un mondo del lavoro globale nel quale le relazioni strategiche, produttive e commerciali avvengono tra soggetti che hanno lingue e culture differenti e che, quindi, devono trovare modalità condivise di pensare, di prevedere scenari, di formulare accordi.

La disponibilità di competenze di gestione della multiculturalità e la possibilità di percorrere reti transnazionali sono perciò diventate una risorsa preziosa per tutti i sistemi, sia per quelli in crescita che per quelli in crisi.

L'Italia sconta un ritardo nei processi di internazionalizzazione, specie per quel che riguarda le piccole e medie imprese che costituiscono una componente significativa del mercato del lavoro italiano, e i ragazzi di seconda generazione possono costituire un'indubbia risorsa da valorizzare all'interno di tali processi. Sarebbe quindi utile, a nostro avviso, creare occasioni di incontro tra questi giovani e le aziende (ad esempio, *Diversity day*), e sostenere percorsi di accelerazione dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo italiano.

Una iniziativa che ci pare fondamentale per favorire l'internazionalizzazione del tessuto produttivo italiano, anche considerando le piccole e medie aziende, potrebbe essere lo sviluppo di un *database* a livello nazionale in cui poter registrare le proprie competenze specifiche che **possono essere di grande interesse per chi, ad esempio, voglia investire all'estero e non abbia la struttura di una multinazionale.**

IL BILANCIO DI COMPETENZE

Che cos'è? È una guida che permette di orientarsi, con il supporto di consulenti dedicati, nel mercato del lavoro. Favorisce un maggior protagonismo dei lavoratori nella scelta del proprio percorso di sviluppo professionale. Il bilancio di competenze non è un'azione orientativa, ma un dispositivo riconosciuto dalla legge che costituisce anche la base fondamentale per l'accesso al percorso di certificazione nazionale delle competenze previsto dal D.Lgs. 13/2013.

Come viene realizzato? Il bilancio di competenze è il risultato di un'azione strutturata di consulenza, individuale o di gruppo. Il bilancio non si esaurisce con un colloquio, ma vengono utilizzati strumenti specifici di rilevazione, valutazione e analisi. Grande attenzione è attribuita all'individuazione e alla descrizione delle capacità e competenze non certificate, cioè dimostrate o acquisite al di fuori dei percorsi formativi istituzionali. I risultati vengono raccolti in una relazione finale e inclusi in un fascicolo ("portfolio delle competenze") che rimane alla persona come integrazione del CV.

A chi serve? Ai lavoratori occupati e alle persone in cerca di lavoro, per valorizzare le competenze acquisite anche a livello informale e non formale e per fare il punto sul proprio percorso professionale; alle aziende, per selezionare i candidati, gestire i percorsi di carriera e le ristrutturazioni aziendali.

A cosa serve? A definire le proprie conoscenze, attitudini, esperienze professionali e personali; a valorizzare le competenze legate al mondo del lavoro e della formazione; a scoprire le potenzialità inespresse; a raccogliere e ordinare gli elementi che permettono di elaborare un progetto professionale o personale; a gestire al meglio le proprie risorse e individuare le priorità personali e professionali.

OTTO IDEE SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

1) Sostenere la realizzazione di un portale nazionale delle competenze, in cui le aziende avrebbero la possibilità di individuare il candidato ideale partendo da una esigenza molto specifica che sarebbe difficile trovare in un cv standard (ad esempio, trovare una specifica competenza linguistica in un dialetto di una data provincia cinese in cui si vuole avviare un business)

2) Valorizzare le competenze plurilingui dei giovani di seconda generazione, che possano così divenire "ambasciatori" nei paesi di origine

3) Favorire la mobilità geografica in ambito europeo dei giovani di seconda generazione

4) Coinvolgere le rappresentanze diplomatico-consolari nei processi di accesso e mobilità nel mercato del lavoro internazionale

5) Promuovere la cooperazione tra associazioni di seconde generazioni, associazioni di categoria, enti di formazione, imprese, istituzioni

6) Sostenere l'autoimprenditorialità delle seconde generazioni, favorendo occasioni di confronto con enti e istituzioni che la promuovono

7) Individuare appuntamenti periodici di incontro e confronto tra i giovani di seconde generazioni e gli attori del mercato del lavoro italiano e internazionale

8) Divulgare i risultati raggiunti, in termini di crescita del business e creazione di nuovi mercati, da aziende che hanno fatto dei propri staff multiculturali un punto di forza

Poter cercare in una grande banca dati competenze ad elevato valore aggiunto, possedute dai ragazzi di seconda generazione, quali, ad esempio, la competenza linguistica riguardo ad una specifica provincia di un paese come la Cina, può favorire il moltiplicarsi di occasioni di lavoro per le seconde generazioni e occasioni di sviluppo per le aziende.

Un altro ambito nel quale è necessario investire riguarda la crescita di scambi commerciali e partnership imprenditoriali tra giovani imprenditori stranieri in Italia (gruppo in forte crescita) e imprenditori nei paesi di origine. Favorire tali scambi, anche con il sostegno delle rappresentanze diplomatico-consolari, potrebbe generare occasioni significative di crescita e sviluppo di professionalità che possano avvalersi di esperienze internazionali.

Crediamo inoltre che sia molto importante che le aziende imparino a gestire le diversità al proprio interno, trasformandole in valore (*Diversity management*).

Accanto allo sviluppo del *Diversity management*, va inoltre a nostro avviso superata ogni forma di discriminazione, diretta o indiretta, nell'accesso al lavoro e nello svolgimento dei rapporti di lavoro.

I dati disponibili mostrano che ancora i ragazzi di seconda generazione, più difficilmente dei propri coetanei italiani, hanno accesso a opportunità lavorative migliori rispetto a quelle dei propri genitori, trovandosi spesso impigliati in un inserimento sottoqualificato rispetto alle proprie aspirazioni e capacità, bloccando in tal modo la mobilità sociale a cui le seconde generazioni ambiscono anche in virtù dei propri studi e del percorso di inserimento nella società italiana.

A nostro parere, occorre realizzare azioni di sensibilizzazione verso il mondo produttivo per far riconoscere l'atto o il comportamento discriminatorio e invitare tutti ad adottare le misure necessarie a prevenire e contrastare tali situazioni, a partire dalla formulazione degli annunci di lavoro fino alle modalità concrete di svolgimento delle attività lavorative, favorendo condizioni di parità e di pari opportunità per tutti.

4. CULTURA E SPORT

Le seconde generazioni rappresentano un ponte nell'incontro tra le culture di provenienza dei migranti e quella italiana.

Per favorire processi di inclusione che valorizzino a tutto tondo l'appartenenza a diversi mondi, crediamo sia importante muoversi contemporaneamente in due direzioni: valorizzare e favorire la conservazione della cultura del Paese d'origine, e rafforzare il legame con la cultura italiana.

Ci sembra molto importante promuovere politiche di inclusione di tutte le culture, di tutte le appartenenze, anche religiose, nonché iniziative volte a favorire lo studio e la riflessione su un "modello italiano" di inclusione e di apertura alla diversità. I modelli più conosciuti di paesi di più antica immigrazione (assimilazionista, multiculturale...) ora mostrano le loro fragilità. Le seconde generazioni possono contribuire allo sviluppo di una nuova via che valorizzi le specificità del contesto italiano e tenga conto delle esperienze degli altri paesi.

Occorre inoltre rendere consapevoli le seconde generazioni del ruolo che possono avere nel favorire iniziative di dialogo interreligioso e interculturale.

Tale ruolo, così come lo sviluppo di processi e politiche di inclusione, può essere promosso in modo efficace in alcuni contesti specifici, come ad esempio quello

sportivo. Lo sport, infatti, per via della sua diffusione capillare all'interno del tessuto sociale e grazie ai valori che lo animano, può naturalmente contribuire a rafforzare la cultura del dialogo e del rispetto delle diversità.

4.1 Valorizzare e favorire la conservazione della cultura del Paese d'origine e rafforzare il legame con la cultura italiana

Promuovere e rinsaldare il legame dei giovani delle seconde generazioni con la cultura di provenienza della propria famiglia non significa etichettare dei ragazzi che si sentono in tutto e per tutto italiani come eternamente "migranti". Significa invece valorizzare la ricchezza delle esperienze e delle appartenenze.

Per questo crediamo che sia importante offrire ogni opportunità per raccontare e condividere le culture d'origine. Questo potrebbe essere fatto nei luoghi della cultura frequentati dai giovani – dalla scuola alle biblioteche, dai festival di cinema agli eventi musicali, ma anche in contesti quali i campi scuola estivi dedicati a bambini con lo stesso background, che favoriscono il rafforzamento dei legami con la cultura di origine. È quindi un compito che non spetta solo alle agenzie educative, anche se queste svolgono un ruolo di primo piano, ma riguarda anche la programmazione degli enti locali, e le istituzioni culturali cittadine e nazionali. Vorremmo che la varietà delle provenienze e delle esperienze tra i giovani che vivono in Italia si riflettesse nell'offerta culturale del nostro paese, a tutti i livelli. Crediamo che l'apertura alle culture di provenienza dei giovani, come risorsa che arricchisce l'intera collettività, dovrebbe diventare una caratteristica di tutti gli spazi di socializzazione, in cui si vive, si studia, si fa sport, si lavora, ci si diverte. Non va sottovalutato, inoltre, il problema dei modelli di riferimento dominanti diffusi dai media per i ragazzi delle seconde generazioni: sarebbe molto importante coinvolgere i media per dare spazio a modelli positivi e contrastare le rappresentazioni negative e stereotipate. La formazione dei giornalisti può essere una delle possibili iniziative da sviluppare, ma a nostro parere potrebbe essere importante anche incentivare lo sviluppo di spazi media gestiti da giovani di seconda generazione o comunque dedicati alle loro storie positive e di successo.

Condividere gli stili di comportamento dei coetanei, la lingua e le abitudini di un Paese, conoscerne la storia, le norme e le tradizioni significa vivere già un legame forte con la cultura italiana, che fa sentire cittadini a tutti gli effetti, al di là del riconoscimento giuridico.

Come valorizzare e rafforzare percorsi positivi in questa direzione per i giovani delle seconde generazioni? Crediamo che siano da promuovere iniziative che rafforzino la conoscenza della storia, delle istituzioni, della dimensione socio-culturale delle città in cui i ragazzi vivono e dell'intero Paese, perché si rafforzi anche la capacità di fruire degli spazi culturali e di esprimere pienamente il proprio punto di vista. L'Italia è nota in tutto il mondo per le sue eccellenze culturali, occorre quindi contribuire a diffondere questa consapevolezza, che certamente può accrescere il senso di appartenenza.

4.2 Lo sport: verso una cittadinanza sportiva

L'attività sportiva ha spesso anticipato i processi di inclusione e di costruzione di un senso comune di appartenenza tra i giovani. Per questo pensiamo che lo sport possa essere uno strumento fondamentale per veicolare una cultura di condivisione di regole e principi universali, ispirandoci anche al *Libro bianco sullo Sport*

DIVERSITY MANAGEMENT: COS'È?

Il Diversity Management è una filosofia di gestione delle risorse umane che si concretizza in strumenti/azioni/progetti per gestire e valorizzare le diversità individuali, come quelle di età, genere, cultura.

Crediamo sia importante che i responsabili delle risorse umane delle aziende siano adeguatamente formati in materia di **cultural diversity advantage** e che siano in grado di interpretare le conoscenze specifiche del candidato in relazione alle competenze non solo tecniche ma anche linguistico-culturali possedute. Andrebbe inoltre valutato il vantaggio derivante dal background culturale e dalla rete di relazioni formali e informali con il paese di origine.

I piani di formazione in diversity management, rivolti alle classi dirigenti, ai manager, agli imprenditori, si basano spesso su esperienze internazionali già avviate e illustrano i benefici per la produttività legati alla selezione di una forza lavoro eterogenea e multiculturale, diffondendo così una maggiore consapevolezza che aiuta a riconoscere e superare i pregiudizi legati alla discriminazione.

INCONTRI INTERGENERAZIONALI

I genitori sono portatori di un bagaglio di cultura e tradizioni dei Paesi di origine che rappresentano una parte fondamentale dell'identità dei giovani di seconda generazione. Per questo motivo è importante favorire momenti formali e informali di incontro e dialogo intergenerazionale, occasioni di scambio del proprio patrimonio culturale. Rafforzare la consapevolezza della propria dimensione identitaria può naturalmente condurre a un contributo positivo per la cultura e la società, in particolare attraverso lo scambio tra i cittadini di seconda generazione e i propri amici e coetanei.

REALIZZARE SPERIMENTAZIONI ARTISTICHE E TECNOLOGICHE CHE RACCONTINO LE CITTÀ VISTE DAI GIOVANI CON BACKGROUND MIGRATORIO

Le città sono oggi luoghi chiave sempre più interconnessi tra loro, dove le persone vogliono parlare degli spazi che abitano: la presenza di persone di diverse origini stimola la ricerca di strategie per la partecipazione civica e la costruzione dell'identità delle città.

Da qui l'idea di raccontare la città attraverso gli occhi dei giovani di seconda generazione, con nuovi linguaggi artistici e tecnologici, per realizzare "tour urbani" che raccontino il potenziale della diversità globale. Per esempio, a partire da un progetto condiviso con partner locali (enti pubblici e privati, associazioni culturali, quartieri, cittadini), i giovani potrebbero lavorare insieme per raccogliere le storie e i luoghi della città e dei suoi abitanti.

Questo lavoro potrebbe essere la base per la realizzazione di strumenti tecnologici come una app per dispositivi mobili digitali che accompagni l'utente nel "tour urbano" tra le storie e i luoghi raccontati.

L'app potrebbe includere informazioni:

- sulla città (storia, eventi, curiosità);
- sulle manifestazioni e gli eventi multiculturali;
- su locali e ristoranti etnici;
- sui siti Unesco presenti in Italia che raccolgono le eccellenze culturali.

della Commissione Europea (Luglio 2007), che ha sottolineato come la trasversalità dello sport possa contribuire alla diffusione dei valori dell'inclusione, della tolleranza, del rispetto delle regole. In questo campo, inoltre, può efficacemente essere valorizzata la diversità come risorsa.

Sia come pratica condivisa, sia come strumento educativo, sia come forma di intrattenimento e di accesso alla cultura, lo sport può rappresentare un vero e proprio motore dell'inclusione. Lo sport, infatti, ha un ruolo trainante nella disseminazione di valori e principi importanti: la fratellanza, la lealtà, il dialogo, il rispetto di regole comuni, l'uguaglianza delle opportunità, la solidarietà e, non da ultimo, la cittadinanza sportiva. Riteniamo che sia importante rafforzare la consapevolezza di questo principio, secondo il quale alle persone nate in Italia da genitori migranti va garantito l'accesso al tesseramento e ai campionati di qualsiasi disciplina e livello.

Pensiamo che a questi temi vada dedicata un'attenzione particolare nei tanti contesti della pratica sportiva – dalle società e dalle associazioni alle federazioni e agli operatori dello sport, dai campi da gioco alle scuole e ai media. Attraverso le campagne di informazione e quelle educative, la valorizzazione del diritto di cittadinanza sportiva, la condivisione e la disseminazione di esperienze positive emergenti dai territori è possibile, infatti, costruire una reale apertura alle diversità e una cultura della convivenza, in modo costante e capillare.

5. PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA

Noi giovani delle seconde generazioni riteniamo che le iniziative di partecipazione siano fra gli strumenti più efficaci attraverso i quali far sentire la propria voce. Sosteniamo la vitalità delle iniziative avviate per favorire le forme di partecipazione alla vita sociale e civile dei giovani di seconda generazione, perché con la cittadinanza attiva il senso di identità e di appartenenza può essere potenziato.

5.1 Realizzare servizi di informazione sui diritti e le opportunità di partecipazione

Essere cittadini partecipi e consapevoli ha come prerequisito fondamentale la conoscenza delle opportunità, delle norme, delle procedure e dei servizi attivi sul territorio.

Per questo crediamo sia importante promuovere la conoscenza e la consapevolezza e rafforzare il legame con l'Italia anche attraverso la diffusione di informazioni facilmente accessibili e fruibili dai giovani di seconda generazione.

Le iniziative di cittadinanza attiva contribuiscono a supportare una maggiore partecipazione dei ragazzi di seconda generazione, favoriscono la comprensione dei valori e dei diritti, rafforzano la consapevolezza delle responsabilità, incrementano il senso di appartenenza.

Oltre a potenziare gli strumenti e i canali tradizionali di informazione, riteniamo che sia utile fare leva sulle nuove tecnologie, grazie alle quali è possibile promuovere una maggiore accessibilità e, conseguentemente, una fruizione dei contenuti più diretta e immediata.

Crediamo inoltre che sia importante prevedere incontri di informazione periodici relativi ai servizi esistenti sul territorio che favoriscano lo scambio e il confronto tra le associazioni, gli enti locali e gli istituti scolastici.

Un aspetto strategico per favorire forme di cittadinanza attiva per le associazioni delle seconde generazioni è legato alla possibilità di incentivare la collaborazione

con le istituzioni e le realtà presenti e attive a livello territoriale: occorre sostenere la reciproca conoscenza e favorire la partecipazione, anche a livello di quartiere (ad esempio, commissioni circoscrizionali, consulte dei cittadini stranieri, comitati di quartiere), in modo che gli abitanti di un certo luogo si conoscano e dialoghino anche rispetto alle esigenze prioritarie della collettività di cui fanno parte.

Sia i cosiddetti “corpi intermedi” della società che le istituzioni competenti a livello locale possono essere incentivate a individuare modalità e strumenti di coinvolgimento delle seconde generazioni.

5.2 Favorire l’associazionismo, la cittadinanza attiva e le pari opportunità

Noi giovani delle seconde generazioni manifestiamo una grande capacità di fare rete, di creare e aderire ad associazioni nelle quali possiamo confrontarci con chi condivide vissuti ed esperienze simili. Proprio le realtà associative possono costituire un mezzo efficace per partecipare attivamente alla vita civica italiana. Le forme di associazionismo, operando anche in un’ottica di sussidiarietà, possono rafforzare il senso di appartenenza al Paese in cui si vive e, al contempo, favorire l’impatto positivo dei singoli e dei gruppi sull’intera collettività. Molte associazioni costituite dai ragazzi di seconda generazione hanno tra i loro obiettivi anche quello di incidere sui processi di trasformazione della società, in particolare per abbattere barriere e pregiudizi, e sono anche artefici di iniziative di sensibilizzazione rivolte a tutti. Conoscere i propri doveri e i propri diritti ed essere cittadini consapevoli è un ulteriore valore aggiunto dell’esperienza dell’associazionismo.

Per questo riteniamo fondamentali le azioni e gli strumenti che facilitino la nascita di nuove associazioni dedicate e formate da giovani delle seconde generazioni. Al tempo stesso crediamo sia utile valorizzare le associazioni già radicate nel territorio e nelle comunità, e promuovere canali attraverso cui possano diffondere e condividere le loro pratiche di lavoro e partecipazione per ispirare altre realtà associative.

La partecipazione attiva costituisce un importante fattore di dialogo anche per le famiglie di origine, che possono in questo modo essere coinvolte dai figli nelle esperienze di partecipazione, e avere la possibilità di accedere a reti sociali più ampie. Particolarmente importanti sono, a nostro parere, le azioni positive rivolte al confronto e al dialogo che sottintendono la partecipazione alla vita sociale.

Uno strumento utile per favorire la partecipazione e il rafforzamento dell’associazionismo potrebbe essere la possibilità di riconoscere i **crediti formativi** per i ragazzi impegnati in attività di associazionismo e volontariato legato all’integrazione e all’inclusione sociale.

E’ inoltre molto importante favorire la creazione di **reti tra le associazioni**, volte alla formazione di realtà più grandi e rappresentative, con maggiore capacità di incidere perché più visibili, anche per cercare di smussare le conflittualità che spesso esistono tra le associazioni e valorizzare le competenze specifiche di ciascuno.

A questo riguardo, gli enti pubblici territoriali potrebbero a nostro parere favorire tali processi, anche fornendo spazi aggregativi per le comunità e per le associazioni: mettere a disposizione spazi comuni favorisce il rafforzamento delle reti e della collaborazione tra diverse associazioni, favorendo anche il dialogo tra comunità diverse.

CINQUE SCELTE PER UNA COMUNICAZIONE EFFICACE

1. Community per lo scambio di informazioni e la condivisione di esperienze
2. Forum tematici per la ricerca condivisa di soluzioni a problemi
3. E-learning per l’apprendimento a distanza, in autonomia e personalizzato
4. Social network per ampliare le proprie reti
5. Blog per diffondere in tempo reale le informazioni e le novità

LA VISIONE EUROPEA

La partecipazione e la cittadinanza attiva dei cittadini stranieri rappresentano uno dei principi fondanti l’Unione Europea. L’incentivo alla partecipazione dei cittadini dei paesi terzi è considerato un elemento centrale per favorire il processo di integrazione dei migranti.

«L’integrazione è un processo che comincia dalla base; per questo le politiche di integrazione vanno elaborate secondo un autentico approccio dal basso, a contatto con la realtà locale»

Agenda europea per l’integrazione dei cittadini di paesi terzi

«[...] l’inclusione sociale dei giovani implica l’accesso a servizi quali [...] le tecnologie dell’informazione e della comunicazione [...]»

Conclusioni del Consiglio Europeo del 27/11/12

«[...] L’agenda digitale richiede un impegno elevato e continuo sia a livello di UE che di Stati membri (anche a livello regionale). Non può avere successo senza un contributo sostanziale da parte delle altre parti interessate, compresi i giovani “figli dell’era digitale”, dai quali abbiamo molto da imparare».

Agenda digitale europea COM (2010) 245 def

L'elaborazione di questo Manifesto, realizzato nell'ambito dell'iniziativa "Filo diretto con le seconde generazioni", promossa dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata resa possibile grazie al finanziamento nell'ambito del progetto "Attività di Assistenza Tecnica alla Direzione Generale dell'Immigrazione per la Gestione, Monitoraggio e Valutazione degli Interventi Finanziati dal Fondo per l'Inclusione Sociale degli Immigrati (F.I.S.I.) per l'anno 2007" - Finanziato con F.I.S.I. - Anno 2007



Filo diretto con le seconde generazioni

IL NOSTRO MANIFESTO IN 10 PUNTI

www.integrazionemigranti.gov.it

LE ASSOCIAZIONI



中商青年会
ANGI



Babylon
Couleur



El Ihsan



Associazione di Promozione Sociale
MondNuovo

Musica e altre cose
Piccola Orchestra
Torpignattara



Iniziativa promossa da



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

